



D. LGS 231/2001 – MODELLO ORGANIZZATIVO PREVENZIONE DEI REATI

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto l'istituto della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, prevedendo altresì agli art. 6 e 7 dello stesso decreto che la società possa essere esonerata da tale responsabilità se, in sede di giudizio di uno dei reati previsti, prova:

1. di avere adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione del reato della specie verificatosi;
2. di aver affidato la vigilanza e l'aggiornamento dei modelli ad un organismo autonomo ed indipendente;
3. che l'autore del fatto ha eluso fraudolentemente i modelli;
4. che il reato non è stato favorito da difetti di vigilanza e controllo.

Alla luce di tali considerazioni l'intervento della FQF persegue l'obiettivo di supportare l'Organizzazione nella progettazione e implementazione degli strumenti utili a salvaguardarla dal rischio di commissione dei reati contemplati dal D. Lgs n. 231/2001. L'Organizzazione che intende cogliere l'opportunità di tale esimente deve inoltre predisporre strumenti di controllo che le consentono di provare che la commissione del reato:

1. **non sia espressione di politiche aziendali:** in tal senso la norma prevede che per i reati commessi da soggetti in posizione apicale della Organizzazione, visto il rapporto di rappresentanza che la lega all'eventuale autore del reato, sia in grado di dimostrare che i vertici aziendali abbiano eluso fraudolentemente i modelli organizzativi;
2. **non sia frutto di una organizzazione inadeguata:** ciò vuol dire che l'Organizzazione deve dimostrare di avere adottato efficaci modelli organizzativi volti a prevenire o a minimizzare gli effetti derivanti da eventuali comportamenti colposi o dolosi tenuti dalle persone che operano al suo interno.

In tal senso quindi per i reati commessi dai "soggetti sottoposti all'altrui direzione" l'Organizzazione deve dimostrare di avere adottato adeguati protocolli organizzativi volti a limitare il rischio di commissione dei reati e a reagire tempestivamente a qualsiasi violazione delle prescrizioni previste dal modello stesso.

Alla luce di tali considerazioni il nostro intervento si svilupperà, per fasi successive, perseguendo l'obiettivo di supportarvi nella progettazione e implementazione degli strumenti utili a salvaguardarla dal rischio di commissione dei reati contemplati dal D.lgs. 231/2001.

D. LGS 231/2001 – MODELLO ORGANIZZATIVO PREVENZIONE DEI REATI

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.

L'intervento di progettazione e implementazione del modello organizzativo ex. D. Lgs 231/2001 si sviluppa generalmente attraverso la realizzazione delle seguenti macro attività, riconducibili peraltro a specifici obblighi normativi:

1. Mappatura delle attività nel cui ambito possono essere commessi;
2. Progettazione e formalizzazione di **specifici protocolli** volti a prevenire i reati;
3. Individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati;
4. Regolamentazione degli obblighi di informazione nelle attività di verifica;
5. Definizione del sistema disciplinare;
6. Attivazione **dell'organismo di vigilanza dell'Ente**, definendone i poteri, gli obblighi, i compiti di vigilanza, monitoraggio e adeguamento del modello organizzativo adottato dall'Organizzazione.

APPROCCIO METODOLOGICO

Il percorso operativo che intendiamo realizzare si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

FASE 1 – IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

la prima fase consiste nell'identificazione organizzativa dei diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle società. Lo svolgimento di tale fase avverrà per attività e processi per giungere ad una valutazione dell'attuale realtà aziendale, con l'obiettivo di individuare le aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato.

FASE 2 – MAPPATURA ATTIVITÀ – RISCHI

Questa fase prevede la realizzazione delle attività tramite le quali “mappare” le attività ed i rischi ex D. Lgs 231/2001.

L'Output di questa seconda fase consiste nella definizione delle aree nel cui ambito possono essere commessi i reati e le risorse della società, che in relazione alla posizione, possono commetterli.

FASE 3 - PROGETTAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.

Tale fase rappresenta la conclusione del processo operativo e prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- A. Elaborazione del Modello Organizzativo;
- B. Eventuale ridefinizione delle procedure operative non coerenti con il Modello stesso;
- C. Definizione dei poteri e dei compiti dell'Organo di Vigilanza (regolamento dell'OdV);
- D. Adozione ed implementazione del Modello.

La FQF S.a.s. presterà la propria consulenza anche per quanto concerne l'identificazione dei membri dell'Organo di Vigilanza nel rispetto dei requisiti di indipendenza e professionalità degli stessi.